

IL PROCESSO Imprenditrice a giudizio a causa di alcune operazioni effettuate cinque anni fa nell'area di Spina 3

Dopo la bonifica, il terreno risulta contaminato

→ I dubbi, le perplessità e gli interrogativi sulla bontà di una bonifica che era stata svolta in un'area ex industriale di Torino, la cosiddetta Spina 3, sono finiti al centro di un processo che si è aperto ieri mattina in un'aula del Tribunale di Torino. A rispondere dell'accusa è un'imprenditrice, Giovanna Baietto, responsabile della ditta Noldem che effettuò l'opera cinque anni fa, nel 2003.

La bonifica riguardò la zona lasciata libera dalla Teksid, nella parte nord della città, destinata a opere di edilizia residenziale. L'Arpa certificò che la bonifica fu completa, ma una serie di carotaggi eseguiti successivamente contribuirono ad accertare la presenza di materiali conta-

minati. La società Mugor del gruppo del geometra Giuseppe Franco, che aveva la proprietà dei terreni, ora si è costituita parte civile con l'avvocato Alberto Mittone ritenendo di essere vittima di una truffa.

«Siamo certi - spiegano invece gli avvocati difensori, Vincenzo Enrichens e Mario Almondo - che alla nostra assistita non possa essere mosso alcun addebito, che non le possa essere contestata alcuna responsabilità per quanto accaduto. La bonifica, infatti, venne fatta a regola d'arte da una ditta serissima». La tesi della difesa è che i materiali incriminati furono portati da uno scavo successivo. Il processo continua a dicembre.



In un'aula di tribunale una vicenda accaduta nel 2003